L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Sommario

Contrada
Noi che siamo dell'Istrice 04
Tradizione e continuità 06
Palio
I tre Tenenti 08
Circolo
Il luogo delle emozioni 10
Iniziative
Borse di studio 12
Organigramma 2011-2013 14
Storia
Gente di Camollia 18
Gruppo Giovani
Conoscere, partecipare e crescere 20
Restauri
Il restauro della vetrata 22
Ricordo di
Bruno Pieri 24
Antonio Scattigno 25
Pier Giuseppe Bazzani 26
Giuseppe Zazzeroni 27

L'ACULEO
ANNO XXXII
NUMERO 1-2
MAGGIO 2011

DIRETTORE
Stefano Mucci

DIRETTORE RESPONSABILE
Orlando Pacchiani

REDAZIONE
Stefano Biagi
Guido Bianciardi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Silvia Della Pietra
Silvia Folchi
Massimo Gambelli
Massimo Mazzini
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

CON LA COLLABORAZIONE DI
Roberto Carli
Mauro Civai
Barbara Dalton
Nicoletta Fabio

IMPAGINAZIONE
Paolo Rubei

STAMPA
Tipografia L'Artigiana – Siena

Questo numero de L'Aculeo presenta gli articoli dei nuovi dirigenti che, da pochi mesi, sono stati eletti dal popolo dell'Istrice: il nuovo Priore e il nuovo Vicario ci presentano, infatti, nei rispettivi articoli le loro idee, le convinzioni e gli intendimenti ai quali si ispireranno per continuare il buon lavoro svolto dai predecessori e improntato al miglior spirito di servizio necessario per riuscire nell'impegnativo incarico; ovviamente non poteva mancare il contributo della commissione Palio: i tre Tenenti in carica auspicano, al pari del Capitano e di tutti gli Istriciaioli, di poter cogliere ulteriori successi nel Campo quanto prima possibile; anche al Leone è avvenuto l'avvicendamento dei responsabili, e ne vengono tratteggiate le caratteristiche peculiari in un articolo a loro stessi appositamente dedicato.
Cogliendo al volo l'occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, L'Aculeo narra le vicende dell'Istriciaiolo Carlo Corradino Chigi che all'epoca si distinse per il coraggio dimostrato in battaglia e per la spiccata attitudine al comando.
Tra le iniziative promosse per i nostri giovanissimi riscontrano particolare successo gli incontri con i contradaioli più anziani che possono raccontare all'attenta e numerosa platea le esperienze vissute non solo come semplici contradaioli, ma anche per aver ricoperto incarichi impegnativi e delicati.
Nei locali del Leone, accanto al piccolo bar prospiciente il nuovo grande salone, fa nuovamente bella mostra di sé una bella vetrata – restaurata ad arte – della quale ci è sembrato giusto narrare le vicende che vedono protagonista un'Istriciaiola che vive e lavora negli Stati Uniti.
E, infine i saluti e i ricordi dedicati agli Istriciaioli che ci hanno lasciato: il Maestro Pieri, il Sor Antonio Scattigno, Piero Bazzani e Beppe Zazzeroni; di ognuno di loro, personaggi tipicamente senesi, oltre che ottimi contradaioli, si tratteggiano delicatamente dei ritratti in ricordo del loro modo di essere Istriciaioli.

NOI CHE SIAMO **DELL'ISTRICE**

DI NICOLETTA FABIO

Cominciava così l'ultimo pezzo che ho scritto per la mia Contrada, quando non immaginavo che un giorno avrei avuto il privilegio di esserne il Priore. E con le stesse parole voglio aprire questo mio saluto, senza indulgere alla retorica delle private emozioni ma ponendo l'accento sul noi, sulla nostra appartenenza: i protagonismi, le logiche di parte, l'egocentrismo e l'ambizione fine a se stessa, vizi sempre in agguato, niente hanno a che vedere con l'identità contradaiola, che è fatta invece di partecipazione spontanea e semplicità, dedizione disinteressata e senso dell'onore, ed io sono fiera di essere dell'Istrice prima ancora di essere orgogliosa del ruolo che oggi rivesto e che, con umiltà e passione, mi impegno ad onorare.
La Contrada, lo sappiamo, riflette i tempi che cambiano; troppo facile, però, giustificare così certe comode infrazioni alla consuetudine, come troppo facile è definire tradizionali abitudini a ben vedere recenti; è bene che le Contrade mantengano qualcosa di anacronistico, che attirino anche per quanto di inattuale riescono a conservare, rifiutando di diventare l'ennesimo teatrino, palcoscenico o luna park, che propone ad un pubblico indistinto lo stesso spettacolo che si replica altrove. Si può fare molto, in Contrada, al Circolo, nei nostri vicoli, ma senza cedere alla smania dell'happening, distinguendo fra sacro e profano, fra irrinunciabile e marginale, sottolineando le priorità: ci sono momenti più densi di significato, intensamente e schiettamente contradaioli, che non possono essere sbrigativamente allineati in un'indifferenziata schiera di manifestazioni; sono i momenti che segnano la nostra identità, quelli che danno alla Contrada la sua unicità, quelli che non si limitano all'intrattenimento ma aggregano intorno a dei valori autentici e rinsaldano i vincoli, il patto indissolubile con la tradizione.
La Contrada si trasforma perché è materia viva, ma ha tempi lunghi, metabolismo lento, non è terra di rivoluzioni o colpi di spugna, e qui stare al passo coi tempi non significa seguire le mode con la frenesia del tutto e subito, bensì rivitalizzare costantemente le proprie radici e rimanere comunque fedeli a se stessi attraverso l'esercizio quotidiano della memoria, che è il nostro patrimonio più ricco. Le tradizioni, memoria collettiva e non semplice rievocazione, ci accomunano alle Consorelle, ci radicano nella città e nella storia; ma ogni Contrada ha un suo carattere, per certi tratti innato, ed una sua orgogliosa diversità legata ai propri luoghi e al proprio vissuto, lontano e recente, fatto di gioie e di amarezze, di vittorie e insuccessi, di esperienze, di scelte che sempre e comunque hanno un prezzo. È quel vissuto che ci distingue e ci salva dall'omologazione; è quell'affinità che si consolida quotidianamente con la presenza in Contrada, dove i ricordi si intrecciano nelle storie che i vecchi sanno ancora raccontare con lo stesso entusiasmo dei loro vent'anni. La nostra identità è testimoniata nelle carte d'archivio, nel museo, nell'oratorio, nelle stanze dell'economato, luoghi da salvaguardare, segni tangibili della continuità di un'istituzione che resiste nel tempo ben al di là delle nostre provvisorie presenze; per questo non devono restare spazi

chiusi, esclusivi, immobili, mausolei da visitare una volta ogni tanto, ma ambienti familiari dove fin da bambini incontriamo le care cose consuete, dove ogni documento, ogni oggetto, ogni bandiera, tamburo, braccialetto, è una nuova eredità, un bene comune da consegnare al rispetto delle generazioni future.

La nostra identità è un sentire comune, miracolosa combinazione di emozioni e intelligenza, di saperi tramandati e di affetti condivisi. Chi è chiamato a dirigere deve farsi interprete di quel sentire comune, non banalmente accondiscendere agli umori del momento, deve educare col proprio esempio di fedeltà e coerenza: solo così può conquistare l'autorevolezza che permette di sostenere a gran voce quanto è moralmente e materialmente utile al bene dell'Istrice, assoluta priorità, unico obiettivo.

È un obiettivo che si costruisce insieme giorno per giorno, mettendosi a disposizione con generosità, senza clamori, con "indiscusso attaccamento e affetto", stando alle regole per muoverci tutti in una stessa direzione, senza sfilacciature e tortuosità; qui, fra noi, dobbiamo confrontarci, perché la nostra identità è sintesi di innumerevoli contrasti, di innesti maturati nel terreno fertile delle nostre discussioni, anche animate perché quello di cui discutiamo ci preme e ci appassiona; dobbiamo ascoltarci e parlare con rispetto e lealtà, al Leone o in piazzetta ma soprattutto in assemblea, se non vogliamo che questa si riduca ad una serie prevedibile di comunicazioni. È soltanto il confronto aperto col popolo, con l'assunzione di responsabilità che ne deriva, che permette al Priore e al Seggio di affrancarsi dalla funzione di burocrati più o meno scrupolosi ed assumere un ruolo di guida e di autentica rappresentanza.

Un abbraccio a tutti, e sempre viva l'Istrice.

TRADIZIONE E CONTINUITÀ

DI STEFANO MUCCI

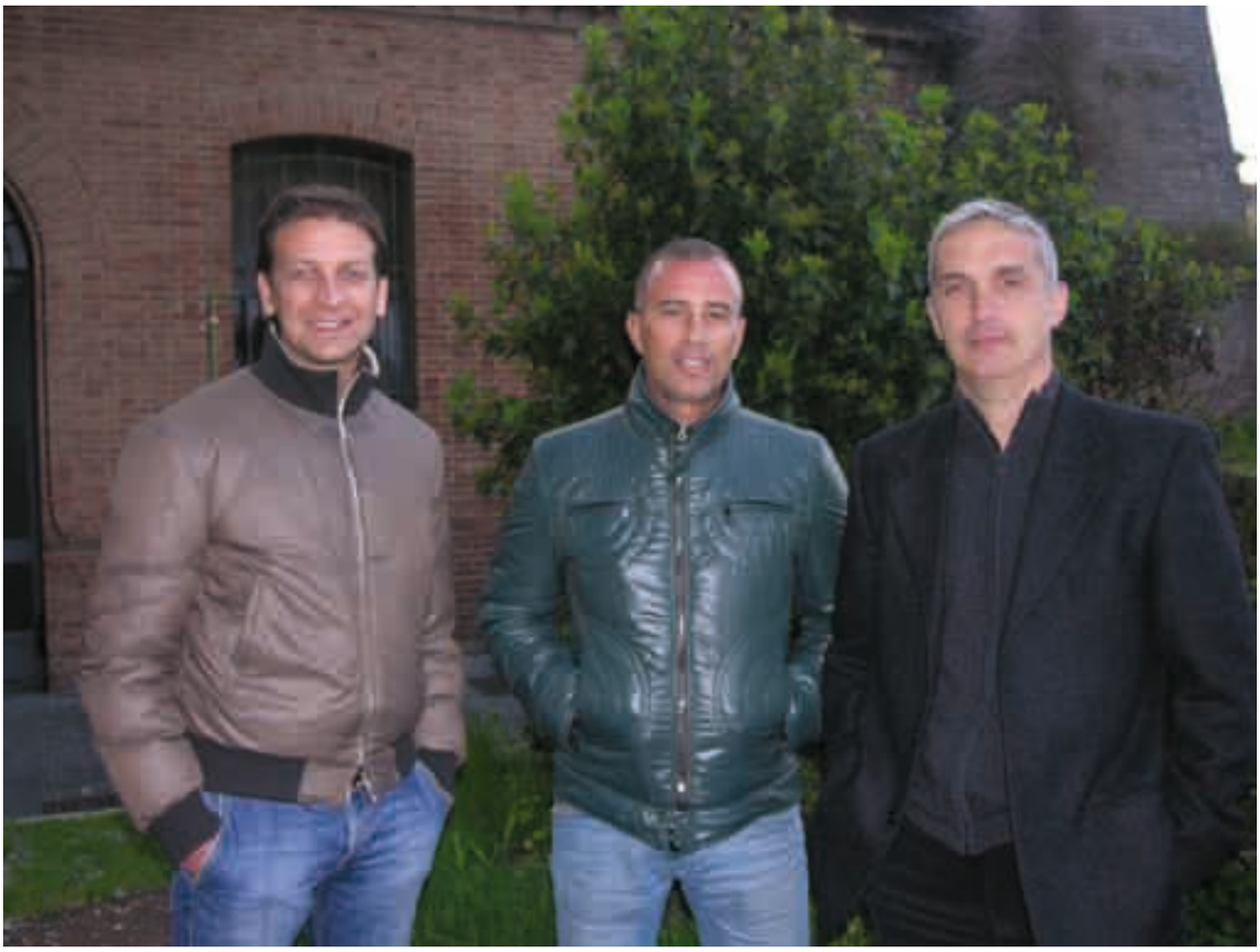
È veramente un piacere e un onore scrivere il mio primo articolo su L'Aculeo nella veste di nuovo Vicario, e approfitto dell'occasione per porgere un cordiale saluto a tutti gli Istriciaioli.
Un sincero ringraziamento e un pensiero affettuoso lo rivolgo a tutti i dirigenti dei precedenti mandati e a tutte quelle persone che, nel corso degli anni, si sono prodigate affinché l'Istrice raggiungesse l'altissimo livello di efficienza e organizzazione che oggi tutti ci riconoscono; da parte mia prometto di lavorare con l'unico scopo di sostenere e ripetere gli eccellenti risultati degli ultimi anni.
È stato possibile raggiungerli, grazie all'impegno, alla dedizione e all'attenzione con cui tutte le persone chiamate in causa hanno svolto gli incarichi assegnati; oggi spetta a noi mantenere quanto è stato tramandato, esercitando fattiva opera di gestione, attenta e scrupolosa, sia per gli affari della Contrada che per quelli del Circolo.
Il modo per mantenere alti i livelli degli obiettivi da perseguire è quello di coinvolgere più persone possibile nello svolgimento delle attività, creando eventi e manifestazioni in genere e affidando a ognuno, per le proprie competenze, compiti precisi e specifici; la partecipazione alle iniziative organizzate sarà di stimolo per nuovi progetti, consapevoli che con la passione e l'impegno nulla è precluso: la nostra storia recente lo dimostra.
Il fatto di essere chiamati in causa per portare a termine una mansione, anche se di limitata importanza, dovrà essere un onore e un piacere per chiunque; facendo tesoro delle esperienze maturate, sarà poi possibile metterle a disposizione della nostra complessa macchina organizzativa.
Per quanto riguarda il mondo delle Contrade, si dovrà ripensare seriamente al modo di gestire e organizzare le varie manifestazioni, che, in gran parte, hanno il solo scopo di creare visibilità e attenzione pubblica; dovremmo pertanto rientrare nella tradizione facendo, tutti quanti, qualche passo indietro, e tornare a ricoprire quel ruolo sociale che ci compete dal punto di vista del divertimento, della passione e del convivere civile.
Pertanto è necessario che tutti i contradaioli siano coscienti che i privilegi che abbiamo garantito oggi non costituiscono un diritto acquisito per nessuno; la Contrada per esprimere al meglio le proprie potenzialità ha bisogno dell'aiuto di tutti, dell'esperienza e della saggezza dei più anziani oltre che dell'entusiasmo e della vitalità dei giovani.
Ritengo che debba essere dato molto spazio e fiducia alle nuove generazioni perché sono il nostro futuro, e sono certo che sapranno ripagare le tante attese con impegno, costanza e presenza; pertanto è necessario vigilare sulla loro formazione contradaiola, così da accrescere e migliorare le conoscenze su come si vive e ci si comporta in Contrada, sul rapporto tra le Consorelle, sulle regole che devono essere rispettate e sull'atteggiamento responsabile e corretto da tenere in qualunque occasione.
È fondamentale, infatti, far capire loro che nella nostra comunità il com-

portamento, a volte sbagliato, di un singolo può condizionare il lavoro di anni di tutta la Contrada.
Durante i giorni di Palio, e soprattutto in Piazza, è indispensabile prestare la massima attenzione sulla condotta da tenere, comportandosi sempre con serietà e sobrietà, in linea con le direttive del Capitano e del Seggio: e “dietro al cavallo dobbiamo andarci sempre tutti”.
Il Capitano avrà tutto l’appoggio possibile, sarà supportato al massimo sotto l’aspetto economico e organizzativo, in modo che possa lavorare serenamente, senza pressioni o preoccupazioni interne che potrebbero danneggiare l’ottimo lavoro finora svolto; c’è la consapevolezza che solo mantenendo le condizioni e le posizioni maturate negli ultimi anni si otterranno nuove soddisfazioni e altrettante gioie.
L’Istrice si aspetta molto da noi, noi cercheremo di ripagare la fiducia accordata; i risultati potranno essere positivi solo se saremo bravi a coinvolgere il più alto numero di persone e ricreare quel vivo fervore e condivisione di intenti collettivi che la nostra Contrada merita.

I TRE **TENENTI**

DI GIULIA SQUARCI E MASSIMO MAZZINI

Questo inverno lungo e piovoso è oramai giunto al termine, lasciandosi dietro le spalle un periodo di apparente normalità senza che particolari stravolgimenti abbiano interessato il mondo paliesco; l'aria di primavera comincia a farsi sentire in città e il rullo dei tamburi proveniente dai Servi e da Fontebranda annuncia l'imminente arrivo della Festa.
Ci avviciniamo sempre più rapidamente verso il Palio di luglio, ancora una volta confidando nello sguardo benevolo della buona sorte: dopo le meravigliose esperienze degli ultimi anni… chi fra di noi non sogna una ennesima Vittoria della nostra amata Contrada… immaginando Stefano Berrettini esultante che cala il Cencio dal Palco dei Capitani!!!
Lo Staff Palio è già in movimento, a dire il vero la squadra non si è mai fermata neanche un giorno, intenta nel portare avanti l'incessante lavoro quotidiano fatto di rapporti con i fantini, con il mondo dei cavalli e con i Dirigenti delle altre consorelle.
La Redazione de L'Aculeo ha incontrato gli artefici di questo "perpetuo movimento", porgendo loro una serie di domande e di quesiti che ci faranno conoscere meglio le aspirazioni, il temperamento e le motivazioni individuali che animano i nostri tre Tenenti.
Gianluca, in arte Guga, è il veterano della squadra. Ha già assaporato con Capitan Franchi la gioia immensa delle vittoria, ma non è per questo meno motivato, anzi, come ben si sa… l'appetito vien mangiando.
Stefano aveva già meritato la fiducia di Capitan Franchi e, ora godendo di quella di Capitan Berrettini, si aspetta di cogliere quelle soddisfazioni che tutti i Tenenti di Camollia dal 2000 in poi hanno avuto.
Simone, ultimo ingresso nello Staff Palio, con un eccezionale trascorso da alfiere di Piazza, un Palio lo ha vinto come Pro-Vicario, ma certo è nulla in confronto a quello che significherebbe una vittoria nell'attuale ruolo.
A tutti e tre abbiamo posto le stesse domande, ecco che cosa ci hanno risposto.
Il primo quesito è quasi scontato (e tutti ci auguriamo una risposta pressoché univoca): alla luce di tutto il lavoro che è stato svolto anche nel passato, che stagione paliesca possiamo aspettarci in questo 2011?
Un anno molto impegnativo che vede la nostra avversaria presente due volte sul campo e noi soltanto una… almeno sulla carta; di fatto per noi la Lupa corre sempre, per cui siamo concentrati sull'obiettivo di cercare di raggiungere il miglior risultato possibile; inutile dire che se si vince noi… non vincono loro!
Come vi siete avvicinati al mondo dei cavalli e dei fantini, come avete sviluppato la passione per questo ruolo?
Chi non ha mai sognato da bambino di fare il mangino e di portare l'Istrice alla vittoria? Poi, di necessità virtù, quasi sempre presenti alle corse in provincia e a tutti gli appuntamenti palieschi per consolidare e migliorare sempre più i rapporti con fantini e mangini delle Consorelle. L'avvicinamento al mondo dei fantini e dei cavalli è consequenziale al lavoro svolto nel nostro ruolo, la passione è sempre stata dentro ognuno di noi fin da piccoli. Quello di mangino è un ruolo che ogni contradaiolo sogna di ricoprire; noi dobbiamo ritenerci fortunati e orgogliosi di poterlo svolgere e per questo ringraziamo chi ci ha dato la fiducia.
Il Tenente svolge un compito impegnativo all'interno dello Staff Palio: lavora per 365 giorni all'anno, ma poi… si gioca tutto nei fatidici quattro giorni. Quali sono le reali emozioni che si provano in quei momenti?
Le sensazioni di quei quattro giorni te le gusti dopo, perchè durante il Palio c'è da galoppare!!! Le emozioni sono comunque molteplici: dalla prima uscita dalla stalla per andare in giù, alla prima prova, l'uscita dall'Entrone, la passeggiata davanti al palco dei bambini, ma il tutto è talmente frenetico che viene assaporato a cose fatte.
La profonda trasformazione in atto nel campo della tecnologia informatica ha creato oggi inedite opportunità di stabilire relazioni: nell'era di internet e dei social network cosa è cambiato nel modo di "gestire" il Palio?
Cerchiamo di tenerci al passo coi tempi e le innovazioni, ma… come disse il saggio… il Palio del futuro è cominciato diversi anni fa!!! Internet è sicuramente importante ai giorni nostri, ma nel Palio è fondamentale il rapporto umano… soprattutto quello "fisico". La tecnologia ti aiuta ad arrivare prima su qualche notizia e ti permette di comunicare più velocemente, ma noi preferiamo il faccia a faccia: un'espressione o uno sguardo ti dicono molto di più.
Subito dopo la Tratta, si arriva alla decisione della "monta" in un tempo relativamente breve: provate a descrivere in due parole gli aspetti salienti di quei momenti così frenetici.
Sono minuti sicuramente adrenalinici e con telefonini caldi, ma la costruzione devi incrementarla durante tutto l'anno. È un momento molto importante che non sempre si sviluppa velocemente; quello che conta è arrivarci con la serenità di aver fatto le cose



giuste perché in quegli attimi si concretizza il lavoro svolto per tutto l'inverno

Quali sono le manifestazioni in cui siete impegnati durante l'anno, dovendo osservare attentamente sia i cavalli sia i fantini, in uno scenario spesso assai diverso da quello del Palio?

Siamo presenti a tutte le corse in provincia e ad ogni appuntamento che riguarda il mondo paliesco, poiché un'occhiata… è sempre meglio di una cosa riportata. Alle varie manifestazioni cerchiamo di esserci sempre anche perché Capitan Berrettini se c'è una corsa a Bucine… vuole vedere (giustamente) anche quella!

Il Palio subisce attacchi quotidiani dall'esterno. Per ultimo è arrivato anche il problema del doping; senza entrare nel merito del procedimento in corso, quali sono i rischi effettivi per la nostra Festa?

Siamo attenti a tutte le situazioni che circondano il Palio, cercando di fare il bene dell'Istrice nell'interesse generale di tutta la festa… poi al Comune spetta il compito di vigilare e preservare il tutto dagli attacchi esterni. L'attuale momento non è comunque facile, confidiamo che le varie istituzioni riescano al meglio nell'intento di salvaguardare la Festa.

Un vostro sogno?

Vincere il Palio subito… magari nerbando l'avversaria!

Il desiderio più ambito…

Proseguire nella strada intrapresa dal 2000 ad oggi, anche perché, parlando di Capitani, dopo il "3", il "4" vien da sé!

Al termine di questa breve intervista ci permettiamo di dire che se il "comune sentire" e l'identità di vedute sono un valore aggiunto, la nostra "Squadra" parte con un bel vantaggio. Da parte nostra non possiamo che augurare a Gianluca, Simone e Stefano di poter coronare i loro sogni e i loro desideri, anche perché… coincidono esattamente con i nostri.

IL LUOGO **DELLE EMOZIONI**

DI STEFANO BIAGI

Il 4 e 5 dicembre dello scorso anno si sono svolte le Elezioni per il rinnovo dei vertici del Circolo Il Leone. La partecipazione dei contradaioli è stata buona e altrettanto buono è stato il risultato elettorale: l'86% medio di preferenze è una risposta da parte degli Istriciaioli che sicuramente non lascia spazio a dubbi.
I candidati che dall'insediamento, avvenuto il 14 gennaio, sono entrati a far parte della Sedia Direttiva sono il Presidente Luca Cipriani, il Segretario Roberta Fusi e l'Economo Maurizio Mori.
Luca nel suo primo discorso ufficiale ha stupito tutti per la loquacità che in molti non gli riconoscevano; ci ha parlato di emozioni, della necessità di riempire i grandi e nuovi spazi che la Contrada gli ha affidato, di emozioni autentiche, da vivere. Recuperando quelle degli ultimi successi sul Campo certo, ma anche trasferendo quelle della nostra adolescenza a vantaggio delle giovani generazioni: le serate nate per caso in cui non vorresti mai andare a letto oppure i cori interminabili sotto la vetrata o le discussioni per le scale che andavano di sopra, tanto per raccontarne qualcuna. Ci ha fatto venire in mente anche quei pomeriggi più semplici ma altrettanto importanti. Situazioni quotidiane che erano comunque in grado di emozionare chi, come noi, mangiava con l'imbuto per arrivare al Leone alle due del pomeriggio, a volte anche prima che Elvio aprisse, semplicemente per passarci la serata, con l'unico obiettivo di stare insieme, chiacchierando, giocando a carte o a biliardo (lo sapevate che il Cip era uno dei migliori giocatori di boccette di quella generazione?), con la consapevolezza che quelle serate servivano a rafforzare i nostri legami ed erano il nostro modo per vivere la Contrada, per esserci, sempre e comunque.

Luca c'era, c'è sempre stato.
Alcuni anni fa, dopo una vita passata al Leone, secondo una logica a volte (purtroppo) accantonata, gli è stato chiesto di fare il Segretario e oggi, con le stesse premesse irrinunciabili di una crescita contradaiola graduale, è diventato il nostro Presidente.
L'altro passaggio saliente del suo discorso, più pratico ma altrettanto sentito, ha riguardato la necessità di tenere costantemente in moto la macchina dei Delegati. Senza la forza trainante di questo motore nessun Presidente, Economo o Segretario è in grado di raggiungere gli obiettivi che si è posto.

Per questo motivo, dato che il nostro Statuto non prevede un limite massimo, Luca, Roberta e Maurizio hanno individuato ben cento Istriciaioli che hanno sposato questo progetto e si sono messi a disposizione nei ruoli più diversi.
È difficile rendere per scritto la sensazione di completezza che si avverte leggendo l'elenco dei Delegati. Solo per dare qualche spunto, senza fare torto a nessuno, basti pensare che si parte da Rocco e dal Tommino, 34 anni in due, e si arriva ad Alessandro "Yoghi" Malatesta, già Segretario in passato, ad Antonio Baragatti, nove anni di Seggio alle spalle di cui tre da Presidente, passando attraverso Stefano "Morello" Burrini, Milena, Monica Periccioli, il Pompa, Maurizio Ciccio Vigni, l'inesauribile Coli e tanti altri che si sono messi a disposizione e stanno già lavorando. Molto e bene se guardiamo le attività messe in opera in questi primi tre mesi. Un lavoro sempre teso a creare le condizioni perché ognuno di noi si senta un po' a casa propria.

Roberta è stata parte di questo motore negli anni precedenti alla sua elezione e da questa esperienza ha tratto la forza e la convinzione per fare bene.
Robertà è il Leone. Quello di oggi, dei grandi eventi, della partecipazione con numeri da capogiro. Lei è quella del Braciere, delle tessere, dei posti a tavola, è quella a cui tutti si rivolgono se hanno un problema perché una soluzione la trova sempre.
La sensazione che fosse la persona giusta al posto giusto prima di tutti l'ha avuta la Commissione che l'ha candidata: l'entusiasmo e la commozione per la fiducia che le veniva accordata le sprizzavano dagli occhi. Mi ha ricordato quando, a poco più di 23 anni, un'altra Commissione nel tinello di casa Marzucchi in Via del Pignattello mi chiese di fare il Cancelliere; ero così felice che scesi le scale quattro alla volta e corsi senza fermarmi fino a Porta Camollia.
Non so se anche lei ha corso, ma giuro che uscendo non toccava terra.
Roberta è la risposta vivente a chi pensa che tutto sia dovuto e che lavorare con competenza e serietà, lontano dai riflettori, non paghi.

Di Maurizio, per tutti il Morino, si può dire altrettanto. C'è sempre stato, è uno che viene da lontano. Ha attraversato il deserto di sale di quel lungo lasso di tempo in cui non si vinceva mai per giungere alla meritata oasi dell'ultimo decennio. Sempre con lo stesso passo.
Alcuni suoi amici irriverentemente la chiamano flemma ma chi lo conosce non si lascia ingannare, sa che si tratta piuttosto di "calma olimpica", quella che deriva dalla consapevolezza di sapere dove si sta andando e di saperci andare.
Ha dato tanto finora e altrettanto saprà dare. Anche per lui si può parlare di giusto riconoscimento per la sua affidabilità, per non essere mai sopra le righe, per l'approccio semplice e schietto che caratterizza il suo modo di stare in Contrada.

Ora perché la macchina Leone possa viaggiare senza intoppi c'è bisogno che ognuno di noi faccia la propria parte rifornendola con la nostra partecipazione, la nostra fiducia e l'entusiasmo di cui siamo capaci.

Contrada Sovrana dell'Istrice

BORSA DI STUDIO
"BARONE SERGARDI"

Tutti gli Istriciaioli protettori della Contrada, studenti della scuola media inferiore nell'anno scolastico 2010-2011, possono concorrere all'assegnazione di un premio di studio di € 300.00, istituito in memoria del Barone Fabio Sergardi Biringucci, già Capitano vittorioso.

Gli interessati dovranno presentare entro il **31 Luglio 2011** la seguente documentazione:

1) Dichiarazione in carta libera indirizzata alla Contrada, contenente generalità, residenza e stato di famiglia.
2) Elaborato dello studente (prosa, poesia o disegno) dal titolo "La mia Contrada".
Gli elaborati resteranno di proprietà della Contrada.

Il premio di studio sarà consegnato durante le celebrazioni per la Festa di San Bartolomeo, Patrono della Contrada.

IL PRIORE
Nicoletta Fabio

Contrada Sovrana dell'Istrice

BORSA DI STUDIO
"GUIDO IAPPINI"

Tutti gli Istriciaioli protettori che conseguiranno, al termine dell'anno scolastico 2010-2011, il diploma di scuola media superiore potranno concorrere all'assegnazione di una borsa di studio di € 500.00, istituita in memoria del Comm. Guido Iappini, già Priore della Contrada.

Gli interessati dovranno presentare entro il **31 Luglio 2011** la seguente documentazione:

1) Dichiarazione in carta libera contenente generalità, residenza e stato di famiglia.
2) Certificazione del risultato ottenuto nel conseguimento del diploma di scuola media superiore.

La borsa di studio sarà consegnata durante le celebrazioni per la Festa di San Bartolomeo, Patrono della Contrada.

IL PRIORE
Nicoletta Fabio

CONSULTA GENERALE

Mario Bellini
Stefano Biagi
Imo Bibbiani
Emo Biliorsi
Roberto Bonucci
Silvano Carletti
Mauro Civai
Silvano Corsini
Marino Duchini
Alessandro Falassi
Andrea Franchi
Massimo Gambelli
Marco Gradi
Alessandro Mattioli
Emanuele Montomoli
Paolo Nannini
Lorenzo Pagliantini
Alberto Parri
Massimo Parri
Fausto Pistolesi
Antonio Sanò
Emanuele Squarci
Alessandro Staccioli

CORRETTORE
Don Brunetto Sartini

CORRETTORE ONORARIO
S.E. Mons. Alessandro Staccioli

SEDIA

PRIORE
Nicoletta Fabio

VICARIO
Stefano Mucci

CAPITANO
Stefano Berrettini

PROVICARIO ALL'ORGANIZZAZIONE
Andrea Panti

PROVICARIO ALL'AMMINISTRAZIONE
Claudio Bonucci

PROVICARIO AL CIRCOLO
Luca Cipriani

CANCELLIERE
Lucia Marchi

BILANCIERE
Francesco Gambelli

PROVVEDITORE SEGRETERIA CIRCOLO
Roberta Fusi

ECONOMO
Riccardo Soldati

CAMARLENGO
Andrea Zanotti

PROVVEDITORE ECONOMATO CIRCOLO
Maurizio Mori

PROVVEDITORE BENI IMMOBILI
Fabrizio Marini

AMMINISTRATORE PROTETTORATO
Alberto Talluri

ARCHIVISTA
Antonio Marzi

AMMINISTRATORE FINANZE
Paolo Vettori

CONSIGLIO GENERALE

Andrea Agnesoni
Roberto Agnesoni
Fabio Allegri
Massimo Allegri
Antonio Anichini
Alessandro Baldi
Antonio Baragatti
Daniele Baragatti
Daniele Baragatti
Duccio Bari
Luca Barontini
Francesco Bartali
Mario Bartalini
Francesco Bassi
Aldo Becatti
Ines Becatti
Mauro Bellavista
Letizia Bellini Parri
Sandro Bencardino
Arturo Beni
Valentina Bernardi
Maria Patrizia Bersotti
Leonardo Biagini
Paolo Bianchini
Marcello Bindi
Paolo Bocci
Valerio Bombace
Pierluigi Bonomo
Carlo Botteghi
Simone Braconi
Carlo Brocci
Giovanni Brogi
Daniele Bruni
Pieranna Bruni Fiaschi
Leonardo Buccianti
Luca Buccianti
Maurizio Buccianti
Tommaso Buccianti
Andrea Burgalassi
Alessandro Burrini
Stefano Burrini
Stefano Burroni
Filippo Buti
Francesco Buti
Attilio Mario Butini
Enzo Butini
Giulio Caini
Paolo Calonaci
Paolo Caltabiano
Mauro Calzoni
Veronica Campani
Roberto Caneschi
Alessandro Carapelli
Maria Letizia Cardinali
Francesco Carnesecchi
Fabio Caselli
Franco Caselli
Lodovico Caselli
Simone Ceccatelli
Fabio Celli
Fabio Centini
Giancarlo Cerpi
Giampiero Chesi
Sabrina Chesi
Leandro Cini
Marcella Cintorino Venza
Ferruccio Ciofi
Carlo Coli
Alessio Collini
Flavio Collini
Marco Collini
Cinzia Collodi Baragatti
Daniele Conti
Paolo Coradeschi
Riccardo Corbini
Simone Cresti
Jacopo Cristofani
Franco Dei
Silvia Della Pietra
Carla Di Clemente
Tiziana Di Maggio
Franco Di Simplicio
Cesare Dilaghi
Franco Domenichini
Luca Doretti
Barbara Draghi
Egina Duchini
Salvatore Enia
Luca Fabiani
Gianpiero Falsetti
Enrico Fanciulli
Luigi Fanciulli
Livio Fattorini
Pier Giovanni Ferri
Massimo Ferruzzi
Romano Fiaschi
Nella Fiaschi Barbi
Andrea Fineschi
Caterina Fineschi
Filippo Fineschi
Michele Fineschi
Aldighiero Fini
Carlo Fini
Stefano Fini
Silvia Folchi
Monica Folchi Vigni
Mario Fontani
Sandro Forconi
Marco Formichi
Francesco Forzoni
Riccardo Fralassi
Simonetta Fralassi Leoni
Duccio Franceschini
Antonella Franchi
Roberto Franchi
Massimo Francioni
Fabrizio Fusai
Paolo Fusai
Elisabetta Galardi
Franco Galligani
Paola Galluzzi
Mario Gazzei
Maria Pia Gazzei Valenti
Roberto Gherardi
Lorenzo Ghezzi
Rosina Ghini Zanotti
Stefano Giannetti
Gino Giannozzi
Paola Giorgi Duchini
Franco Gistri
Bruno Giudici
Luca Goracci
Stefano Gradi
Marco Grassiccia
Andrea Grazioli
Francesco Griccioli
Marcello Griccioli
Stefania Griccioli
Gianfranco Guarino
Paolo Guerranti
Valeria Iappini
Maria Iappini Braconi
Lina Iappini Marroni
Stefano Laccagni
Giovanna Lachi
Alessandro Lami
Giuseppe Lazzeri
Cesare Lazzeroni
Filippo Lazzeroni
Fabrizio Lilli
Fabio Lorenzini
Marco Lozzi
Fabio Lucattelli
Mauro Luppoli
Fabio Lusini
Claudio Machetti
Massimo Machetti
Paola Manenti Lorenzini
Bruno Manganelli
Fabio Manganelli
Maurizio Manganelli
Paolo Manganelli
Graziano Marchi
Mario Marchi
Claudio Mariottini
Riccardo Martinelli
Mauro Marzucchi
Maura Marzucchi Mirolli
Andrea Masti
Augusto Mattioli
Fausta Mattioli Bernardi
Riccardo Mazzi
Stefano Meli
Stefano Meniconi
Sergio Micheli
Pietro Misciattelli
Luciano Moretti
Roberto Mori
Fabrizio Mucci
Roberto Mugnaini
Emiliano Muzzi
Francesco Carlo Muzzi
Marcello Muzzi
Maria Letizia Naldini Pagni
Leonardo Nannizzi
Dominique Nepi
Fabio Nepi
Lorenzo Nepi
Enzo Neri
Franco Neri
Marco Nesi
Stefano Oliva
Brunello Ottaviani
Enrico Pacchiani
Gianni Paggi
Andrea Pagliantini
Carlo Pagliantini
Silvia Panfi
Fausto Panfili
Elisabetta Panichi Giorgi
Aldo Pannini
Andrea Pannini
Simone Pannini
Gianluca Panti
Franco Papi
Marco Parigi
Roberto Partini
Alfredo Pasqui
Carlo Pasqui
Mauro Pasqui
Cristina Pasqui Gennai
Carlo Pennatini
Fabiola Perferi Bianciardi
Mario Periccioli
Monica Periccioli
Simone Petricci
Marco Pianigiani
Alessandro Piccini
Nicola Piccini
Gabriella Piccinni
Paolo Pierini
Claudio Pistolozzi
Franco Pogni
Inigo Pogni
Mauro Quercioli
Antonella Radi
Gianluca Raffo
Gianni Regoli
Roberto Rigati
Maurizio Rocchigiani
Giancarlo Rosati
Giorgio Rossi
Donata Rugani Neri
Daniele Rustici
Duccio Saccardi
Marco Saletti
Silvia Salvadori
Marco Sampieri
Sergio Sampieri
Margherita Sanò
Antonio Satta
Carlo Satta
Michele Sbandelli
Aldo Scarpini
Roberto Semboli
Sandro Senni
Marco Senni Fusi
Stefano Serafini
Anna Sergardi Biringucci Libretti
Luigi Sili
Gabriele Simoncelli
Luca Soldati
Filippo Solventi
Marco Solventi
Graziano Spadoni
Luisa Stasi
Marcello Stiaccini
Lucia Tacconi Consumi
Gianni Tanganelli
Senio Teri
Gianluca Testa
Minnie Testi Fabio
Gianni Tiberi
Marco Tiezzi
Massimo Tiezzi
Cristina Tirinnanzi Putzu
Fabio Tognazzi
Giuseppe Torricelli
Corrado Tortone
Lucio Tozzi
Lorenzo Urani
David Vagheggini
Vittorio Vettori
Duccio Vignani
Luca Vigni
Nadia Vigni
Vittorio Vigni
Maria Vigni Pistolozzi
Franco Vittori
Paolo Vivi
Luana Zani
Adriano Zazzeroni

DELEGATI DI SEDIA

AMMINISTRAZIONE

COORDINATORI DELL'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA
Franco Galligani
Enrico Pacchiani

VICE AMMINISTRATORE DEL PROTETTORATO
Valerio Bombace

ADDETTI ALLA GESTIONE DELL'ANAGRAFE
Caterina Fineschi
Fabiola Perferi
Emilia Razzolini

ADDETTI GESTIONE STAMPE E INVII
Daniele Bruttini
Massimo Tiezzi
Duccio Palmi
Giulio Bovicelli
Alessandro Sorri

VICE AMMINISTRATORE FINANZE
Lucia Tacconi

COORDINATORI ADDETTI ALLA RACCOLTA E AGGIORNAMENTO SOTTOSCRIZIONI
Elisabetta Galardi
Eugenio Giorgi
Stefano Meli
Senio Teri
Rosella Volpi

VICE CAMARLENGO
Carlo Botteghi

VICE BILANCIERE
Stefano Burrini
Laura Cappelli
Marco Ottavi

ORGANIZZAZIONE

VICE CANCELLIERI
Veronica Campani
Guido Elia
Guido Gammicchia
Matilde Signorelli
Mattia Tosoni

VICE ECONOMI
Alessandro Marchi
Filippo Piccini
Federico Regoli
Riccardo Vanni
Duccio Vignani
Maria Vigni

ADDETTI MUSEO E BENI STORICO-ARTISTICI
Mauro Civai
Milena Pagni

ADDETTO AL CULTO E ALL'ORATORIO
Renzo Conti

ADDETTI CERIMONIE E FESTEGGIAMENTI
Massimo Allegri
Stefano Dei
Nella Fiaschi
Riccardo Gatti
Michele Sbandelli
Francesco Valenti
Marco Zamperini

RESPONSABILI DEI RAPPORTI CON I GRUPPI FEMMINILI
Elisabetta Panichi
Serena Seggioloni

RESPONSABILE COORDINATORE DEI GRUPPI GIOVANI E PICCOLI ISTRICIAIOLI
Laura Vivarelli

ADDETTI AI PICCOLI ISTRICIAIOLI
Claudia Collini
Sara Corsini
Massimiliano Ermini

ADDETTI AI GIOVANI ISTRICIAIOLI
Silvia Muzzi
Silvia Pagliantini
Barbara Palazzi

RESPONSABILI GRUPPO DONATORI DI SANGUE
Simona Bisogni
Monica Chiavetta
Lorenzo Urani

RESPONSABILE DELL'ORGANIZZAZIONE INFORMATICA
Davide Dore

ADDETTI AI PROGRAMMI INFORMATICI
Marco Belleschi
Marco Tavarnesi

RESPONSABILE DEL SITO INTERNET
Lorenzo Nannizzi

ADDETTI AL SITO INTERNET
Jacopo Cristofani
Andrea Sestini

ADDETTI AI PALCHI
Tiziana Di Maggio
Egina Duchini
Matteo Salvadori

REDAZIONE DE L'ACULEO
Stefano Biagi
Guido Bianciardi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Silvia Della Pietra
Silvia Folchi
Massimo Gambelli
Massimo Mazzini
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

VICE PROVVEDITORI AI BENI IMMOBILI
Paolo Bianchini
Alessandro Bisogni
Paolo Ceccotti
Simone Cresti

VICE ARCHIVISTI
Luigi Franchi
Annalisa Lapisti
Claudio Pistolozzi

CONSULENTI LEGALI
Alfredo Fiorindi
Claudia Mazzoni Della Stella
Beniamino Schiavone

CIRCOLO IL LEONE

RESPONSABILE TESORERIA CIRCOLO
Paolo Giglioli

VICE RESPONSABILE TESORERIA CIRCOLO
Marco Sampieri
Gino Giannozzi

BILANCIERE CIRCOLO
Andrea Fossi

VICE BILANCIERE CIRCOLO
Alessandro Malatesta

VICE ECONOMI
Chiara Baldi
Andrea Salvadori
Tommaso Marras
Daniele Bruni
Andrea Costantino
Andrea Agnesoni
Niccolò Franceschini
Andrea Sprugnoli

VICE SEGRETARI
Silvia Panfi
Roberta Brenci
Alessandro Ferrucci
Caterina Pistolozzi
Sara Fineschi
Giovanna Innocenti
Margherita Sanò
Michele Lucattelli
Gabriella Bartoli

ADDETTI CUCINA E SERVIZI CUCINA
Massimiliano Borsi
Laura Urani
Giacomo Zambli
Michele Machetti
Caterina Staderini
Alice Agnesoni
Clara Pasqui
Emilia Razzolini
Livia Temperini

ADDETTI RIFORNIMENTO PIZZERIA
Jacopo Piccini

ADDETTI CANTINA
Giacomo Agnolini
Stefano Aurigi
Andrea Granai
Massimiliano Milanesi
Gabriele Fontani
Maurizio Vigni

ADDETTI SERVIZI POMERIDIANI
Laura Salvadori
Bianca Pasqui
Bianca Nannizzi
Matteo Nobile
Eleonora Zazzeroni
Margherita Groppa
Lara Materozzi

ADDETTI SERVIZI SERALI
Ilaria Meniconi
Barbara Bellini
Barbara Giorgetti
Martina Permuti
Chiara Parisotto
Valentina Carli

ADDETTI ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ RICREATIVA DEL CIRCOLO
Carlo Coli
Andrea Grazioli
Monica Periccioli
Giada Senesi
Lorenzo Nannizzi
Milena Tognoloni
Barbara Galini
Stefania Dominici
Eugenio Giorgi
Antonio Baragatti
Sofia Cecchini
Stefano Burrini
Luca Corti
Stefania Fabene
Marco Nesi
Gianluca Ranieri
Alice Spanò
Elisabetta Lastri
Gualtiero Vannucchi
Andrea Bacconi
Giulia Rocchigiani
Martina Finucci
Roberto Pontremoli
Paolo Fusai
Aldo Scarpini

ADDETTI GRUPPO SPORTIVO
Jacopo Cristofani
Fabrizio Mucci
Giulia Bernardi
Federica Muzzi
Federico Masti

ADDETTI RIFORNIMENTO
Massimiliano Monaldi
Tommaso Fabbiani
Rocco Piscitilli
Matteo Materozzi
Federico Bisogni

ADDETTI PATRIMONIO E MANUTENZIONE
Simone Semboloni
Marco Santinelli
Francesco Rogani
Flavio Pasquinuzzi
Emanuele Gradi
Pierluigi Butini
Francesco Boscagli
Niccolò Bartoli

RESPONSABILI BURRACO
Maura Marzucchi
Laura Pieri

GENTE
DI CAMOLLIA

DI PAOLO CORADESCHI

In questo anno 2011, nel quale si commemora il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, da queste pagine vogliamo ricordare un personaggio che dette il suo nobile contributo di cittadino, ma soprattutto di soldato, al processo unitario. Sulla facciata del palazzo che trovasi alla sinistra della nostra Contrada, spicca una lapide marmorea che lo ricorda: Carlo Corradino Chigi. Ma vediamo, pur senza addentarci troppo nelle numerose vicende, quasi romanzesche, della sua lunga storia di uomo d'arme, chi fu e cosa rappresentò per Siena e per il nascente Stato Italiano questo grande uomo.

Il nobile senese Carlo Corradino Giuseppe Maria Chigi (se vi pare poco…), figlio di Francesco di Camillo Chigi e di Maria Useppi dei Conti di Fivizzano, nacque il 2 settembre 1802 in Camollia, nel palazzo di proprietà del padre. Carlo Corradino all'età di 17 anni prese la via di Genova per entrare alla Scuola di Marina del Regno di Sardegna ove, nel 1821, acquisì il grado di Guardiamarina. Vale, a questo punto, la pena di ricordare una delle sue più importanti imprese militari, che gli valse la riconoscenza del Re Carlo Felice di Sardegna. Nel 1824, il Bey di Tripoli, Jusuff Caramanli, con un ultimatum aveva minacciato di attaccare con i suoi veloci vascelli corsari il naviglio piemontese, se non gli fosse stata pagata la somma di 4000 piastre spagnole.

Dopo alcune trattative condotte con la mediazione del Console britannico a Tripoli Lord Warrington, verificato che il Bey non aveva alcuna intenzione di addivenire ad un accordo, la corvetta "Tritone" della Marina militare sarda fu fatta salpare da Genova, al comando del Capitano di Vascello Giuseppe Zicavo e con a bordo il Sottotenente di Vascello Carlo Corradino Chigi. La missione era quella di incrociare nelle acque di Tripoli in attesa che il resto di una Divisione navale li raggiungesse. Dopo quattro giorni affiancarono il Tritone la fregata "Commercio", il brigantino "Nereide" e la fregata "Maria Cristina". Verificata la situazione, fu deciso l'attac-

co notturno alle fortificazioni del porto di Tripoli a mezzo di scialuppe da sbarco armate di cannoncini a palla e mitraglia.
L'operazione ebbe inizio all'una di notte con truppa di fucilieri imbarcati su nove lance divise in tre gruppi che attaccarono, in tre direzioni, le navi corsare all'ancora e le altre difese portuali. Carlo Corradino comandava il terzo gruppo, che si trovò subito in grave difficoltà poiché nel buio della notte una delle tre imbarcazioni perse la direzione. Il Chigi non disarmò e decise coraggiosamente di procedere all'attacco. La sua valorosa condotta fu così descritta dal suo comandante: «Questo Ufficiale è stato il primo che si è lanciato sotto il fuoco nemico e si è portato a tiro di pistola dal sito che doveva attaccare, ove il suo equipaggio, animato dal suo esempio, ha fatto un fuoco così terribile che ha sgombrato il molo della Dogana occupato da forze nemiche ben superiori e questo dopo aver precedentemente messo a fuoco due navigli corsari alla fonda. Il Cavalier Chigi, non solo ha fatto il suo dovere, ma lo ha oltrepassato in modo tale che lo scrivente inutilmente vorrebbe cercare espressioni onde rendergli dovuta giustizia». A seguito di tale valore, il Re Carlo Alberto volle manifestare la sua riconoscenza accordando al Chigi la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, nonché una pensione di cinquecento lire.
Carlo Corradino Chigi fino al 1839 continuò a far parte della Marina sarda con il grado di Capitano di Vascello. In quello stesso anno gli fu chiesto di cambiare la cittadinanza toscana in quella piemontese, cosa che il Chigi decisamente rifiutò. Alla fine del '39 rientrò a Siena e nel 1840 il Granduca di Toscana lo nominò Governatore dell'Elba. Nel maggio del 1842 si imbarcò per ritornare a Siena dove ebbe numerosi rapporti con i nobili patrioti senesi. Qui si trattenne fino alla fine del mese di novembre (soggiorno felice, visto che il 18 di agosto l'Istrice vinse il Palio straordinario, corso da tutte e 17 le contrade, con il fantino Saltatore detto anche "Gobbo Marraghino" – per la cronaca, per questa carriera fu proibito l'uso del nerbo).
I moti risorgimentali videro il Chigi subito protagonista. Infatti, rientrato a Siena dall'Elba, con il grado di Commissario Toscano e la nomina a Capo di Stato Maggiore per la zona della Lombardia, a capo delle milizie che il Governo Granducale aveva destinato in aiuto del Re Carlo Alberto, partì per la campagna di guerra. All'alba del 29 maggio 1848, le truppe toscane, unite al generoso battaglione universitario, si batterono coraggiosamente presso Curtatone. Il Chigi non smentì la sua fama di valoroso e così il Generale De Laugier descrisse la sua condotta: «Nel numero di quelli che si sono maggiormente distinti io citerò il Luogotenente Colonnello, Capo di Stato Maggiore, Cav. Carlo Corradino Chigi, il quale, sempre dove maggiore era l'attacco, si adoperò in ogni senso per sostenere e incoraggiare, sino a che un colpo di mitraglia gli portò via la mano destra».
Dopo la battaglia di Curtatone, il Chigi tornò nuovamente nella sua Siena, fu promosso al grado di Generale e assunse il comando supremo della Guardia, comando che mantenne fino a quando si ritirò a vita privata. Fra il 1859 e il 1860 divenne Gonfaloniere di Siena e successivamente nominato Senatore del Regno nonché Contrammiraglio della neonata Marina Italiana per volontà del Re Vittorio Emanuele II che volle così riconoscergli i suoi indiscutibili meriti. Si spense presso la Villa di Fivizzano a 79 anni il 26 marzo 1881. Per sua espressa volontà la salma fu traslata a Siena presso il Cimitero della Misericordia.

CONOSCERE, PARTECIPARE E CRESCERE

GRUPPO PICCOLI E GIOVANI ISTRICIAIOLI

Alla fine del mese di febbraio ha avuto luogo il primo di una serie di incontri dedicati a quelli che noi chiamiamo "Piccoli… ma grandi", ovvero per quei ragazzi dell'Istrice che, avendo tra i dodici e i quindici anni, si sentono ormai troppo grandi per condividere i giochi e le attività dei più piccoli e che purtroppo, a lungo andare, finirebbero per perdersi o quantomeno allontanarsi dalle attività della Contrada. Accanto a loro hanno partecipato anche i giovani in modo da creare una sorta di ponte e di passaggio fra l'infanzia e l'adolescenza.

Una cinquantina di ragazzi ha risposto all'invito e ha fatto da splendida cornice al primo ospite: Roberto Ganghini detto "Il Cinque". Roberto è stata la prima persona che si è resa disponibile a una chiacchierata, certamente non facile visto il pubblico particolare, sugli anni che l'hanno visto protagonista come barbaresco della nostra Contrada.

Abbiamo rivisto i Palii degli anni '80 e '90 (proiettati per l'occasione) e li abbiamo rivissuti sentendo raccontare aneddoti curiosi legati alle singole Carriere. Così questi cittini, nati al termine degli anni '90, hanno conosciuto storie di tempi lontani e di esperienze diverse dagli ultimi anni più gloriosi.

Per questo sono nate le serate dal titolo "A cena con…": l'intento è quello di far incontrare ai

ragazzi persone che, all'interno della Contrada, hanno ricoperto ruoli particolari e di rilievo e con cui non hanno molte possibilità di venire in contatto. Personaggi che dell'Istrice rappresentano sia la memoria storica da tramandare e conservare che un esempio di vita contradaiola da conoscere.
Sono confronti che richiedono un'attenzione maggiore e una partecipazione più consapevole, lontane da quelle serate all'insegna del semplice gioco e dello stare insieme dedicate ai piccoli.
La vita di questa serie di incontri è legata alla volontà e alla disponibilità di tutti coloro che in prima linea hanno dato tanto alla nostra Contrada e alla voglia e al dovere delle nuove generazioni di conoscere, partecipare e crescere nell'ambito di questo nuovo tipo di esperienze.
Il Gruppo Piccoli e Giovani è ben consapevole del compito delicato al quale è chiamato. I prossimi mesi ci vedranno quindi nuovamente occupati in altri incontri e iniziative per giovani, piccoli e anche piccolissimi nella speranza di coinvolgere in ogni attività tutti i nostri cittini e ragazzi.
Il successo della prima serata ci dà ancora maggior stimolo per proseguire nell'attività, coniugando il gioco e il divertimento dello stare insieme con il fondamentale ruolo della Contrada di crescere ed educare i più giovani alla vita e alla cultura contradaiola.

IL RESTAURO DELLA VETRATA

DI BARBARA DALTON

Era l'inizio dell'anno 1978, io ero appena ritornata in Italia, a Siena, il posto che rimane anche ora il più speciale nel mio cuore. Ero studentessa, avevo una borsa scolastica, facevo studi indipendenti sull'egida dell'Università di Colorado.
Conoscevo tanta gente dell'Istrice… (Vittorio ricordi? abbiamo festeggiato insieme il mio venticinquesimo compleanno l'anno precedente!) Mi ricordo che Alessandro Falassi e Mario Vigni mi hanno parlato di disegnare una vetrata per i nuovi locali del Circolo "Il Leone", che la Contrada stava ricostruendo durante quel periodo. Ho fatto qualche schizzo, credo che forse li potrei ritrovare anche ora... comunque, i dirigenti hanno accettato quest'idea della vetrata, non ricordo se donata da Alessandro Falassi, forse anche da altri, ora non ricordo… io l'avrei potuta costruire secondo i miei desideri... avevo imparato a fare vetrate a Boulder, in Colorado, qualche anno prima di venire in Italia, però avevo fatto solo delle vetrate di proporzioni modeste... non così grande!
Imo Bibbiani era presente per le riunioni, era Vicario, forse? Sì, penso che era Vicario Imo… no, non era lui il Priore in quel tempo Priore era il Commendatore (si dice così?) e Silvano forse era Economo… e siccome Imo era amico di un uomo di affari che dirigeva una ditta che faceva vetrate, là nella stessa via dove viveva Cinzia Collodi, è stato fissato che io potevo andare lì per costruire questa vetrata per il Leone.
È stata un'esperienza molto speciale e molto particolare per me! Prima di tutto, io parlavo abbastanza bene l'Italiano... diciamo solo "abbastanza"! In questa ditta c'erano solamente uomini nella parte dove si costruivano le vetrate, e loro parlavano il vernacolo (molte volte ho sentito questo nelle poesie recitate da Silvano Carletti) però non era facile capire qualsiasi cosa… e questi lavoratori e artigiani erano un po' stupefatti che io andavo lì da loro a fare il loro lavoro, il loro mestiere! Una ragazza così giovane, americana, sconosciuta... chi lo sa? Era come una scossa sismica per loro! Subito ho capito che dovevo lavorare di fronte a loro! Fai conto che dovevo adoperare strumenti non conosciuti, per tagliare il vetro, il piombo per tenere il vetro era diverso da quello che io ho adoperato negli Stati Uniti. Mi hanno dato un bel tavolo per fare le mie cose, e io pensavo che potevo lavorare con calma, tranquillamente... ma no, assolutamente no!
Tutti quegli operai mi parlavano (era difficilissimo per me capire il vernacolo) chiedendomi come mai sapevo fare le vetrate, perché ero lì, perché quelli dell'Istrice mi permettevano di fare questa cosa così importante e mille altre domande, e poi, mi circondavano, e stavano lì fermi immobili, a guardarmi! A guardarmi tagliare il vetro... e io mi sentivo impaurita come un cervo in faccia a un cacciatore! Oh Dio!
E poi, non era il peggio: finalmente ho finito questo lavoro con fortuna e bravura credo... riuscendo per tutto il tempo a non rompere nemmeno un pezzettino di vetro! Volevo provare a dimostrare la mia abi-

lità e fare questa vetrata da sola: una ragazza giovane e americana, da quanto ho capito, per quegli operai era una cosa assolutamente impossibile che riuscisse a fare quella vetrata!
Sì, ho detto, non era ancora arrivato il peggio: il peggio arrivò dopo aver fatto tutto questo, con la vetrata appoggiata sulla tavola di lavoro, bella, aspettando di esser messa in verticale, di esser finalmente tremolante di luce che passando tramite il vetro di colori splendente di rosso, blu, bianco, e nero... con le margherite che volano su, con il nodo di Savoia risplendente nel verde sotto un Istrice astratto, gli aculei disegnando fili dei colori della contrada nel cielo azzurro... sì, a pungere l'azzurro, ecco, la vetrata aspettava solo che io avessi fatto la saldatura…
Tutto bene, vero? Mi portano una bella bombola per il gas! "Perché?", chiesi. "Per la saldatura!", mi risposero.
Morte! A casa, nel mio studio, io adoperavo un ferro da saldare, elettrico, leggero, a mano! Ecco, ero morta di paura: quel ferro da saldare, era peso, grande, non facilmente manovrabile e, soprattutto, era riscaldato da una fiamma, viva, appiccicata al ferro stesso! Terrore! E io, determinata a provare a quegli occhi di uomini sempre fissati sulla mia tavola, non potevo protestare, perché volevo e dovevo farlo, e farlo bene. Forse voi non potete capire il mio terrore: se uno lascia questo ferro un secondo di troppo sull'incrociamento di piombi che tenevano il vetro, si scoglie il piombo e si rompono i pezzi di vetro col calore della fiamma! Con preghiere silenti a Santa Caterina, e col fiato corto e misurato, l'ho fatto! Non ho rotto niente. Non ho sciolto il piombo. Avevo i miei spettatori, credo che abbiano respirato con me, e finalmente è finita con successo!
C'era anche un'altra storia, sembra incredibile ora, ma io stavo lì un giorno di marzo, 1978, in pace relativamente, con i miei spettatori, era il 16 marzo 1978. Era il giorno che Aldo Moro fu rapito dalle Brigate Rosse... e io stavo lì, senza sapere niente, mentre tutti i negozi e le ditte erano chiuse, andate in sciopero in solidarietà ma non dove io lavoravo, innocentemente stavo lavorando sulla vetrata, non avevo idea, finche Il professore entrò tutt'ad un tratto e mi ha preso e tirato fuori! Per qualche motivo, quella ditta non chiuse quel giorno, ed era pericoloso essere aperto! Meno male, non ci sono stati problemi.
Non è finito lì, però. Come vedete nelle chiese, le vetrate sono grandi e pesanti, il piombo è soffice, malleabile, non durerà tanto tempo con il peso del vetro, quindi, come sicuramente avete visto, si mette una struttura di ferro per supportare la vetrata negli anni. Ma non mi piaceva l'idea di supporti orizzontali di ferro come quelli nelle chiese, perché secondo me, avrebbero rovinato le linea dell'Istrice e il disegno! Mi hanno trovato un artigiano di ferro battuto, e lui ha costruito un sopporto di ferro tutto speciale che seguiva la linea del disegno, essendo pure invisibile dopo! Fantastico! Bene, tutto fatto, pulito, perfetto ma un problema nuovo arrivò immediatamente".
Come portarla in Contrada? Non si poteva metterla in un camion per arrivare davanti al Leone perché era troppo grande! Ancora, preghiere… alla fine tanti giovanotti Istriciaioli son venuti là e hanno fabbricato una tipo di tavola con maniglie e hanno camminato per strada con questa tavola, non mi ricordo quanti ragazzi erano, 6-8-10? Ma, con allegria, la vetrata è arrivata in Contrada.
E io rimango ancora molto onorata di averla potuta fare per la più bella Contrada di Siena!
Un saluto a tutti, con affetto.

BRUNO PIERI

DI MAURO CIVAI

Bruno Pieri ci ha lasciato recentemente, dopo una vita lunga e intensa, vissuta sempre in prima fila e a petto in fuori, come ordinava il suo carattere impetuoso e autoritario. I meno giovani se ne ricorderanno di certo quando (ma sono passati parecchi decenni) impegnato negli organi dirigenti o da semplicissimo contradaiolo non mancava mai di offrire la sua opera all'Istrice, sempre accompagnata da quella forte vena polemica e da quello spiccato senso critico che peraltro costituiscono la vera forza delle Contrade, volti come erano a stimolare ogni istriciaiolo, qualunque incarico, importante o modestissimo o anche nessuno, ricoprisse, a comportarsi sempre col massimo impegno e a dedicare alla Contrada il meglio delle sue energie.

Negli anni arrivò a ricoprire importanti incarichi al Comune di Siena, fino ad assumere, da alto funzionario, un ruolo decisivo e preponderante nell'organizzazione e nella gestione del Palio e a dover dirigere praticamente ogni piega e qualunque aspetto della Festa.
In questo impegnativo e delicato incarico si sforzò sempre non tanto di apparire ma di essere effettivamente al di sopra di ogni sospetto di partigianeria, credo riuscendovi in definitiva sempre con un atteggiamento fermo e mai disposto ai compromessi e alle trattative.
Questo lo portò probabilmente a crearsi, nell'espletamento delle sue funzioni, qualche antipatia e qualche attrito, anche all'interno della nostra Contrada perché talvolta, magari per il timore di sembrare, appunto, di parte, finì per mostrare verso l'Istrice una severità anche maggiore di quella che riservava alle altre Contrade.
Quando andò in pensione finì un'epoca e a molti il Palio senza la presenza della sua figura imponente con quel capo bianco e ritto che accompagnava i cavalli alla mossa non parve più lo stesso.
Poi, libero da impegni, tornò in Contrada, frequentando il Leone con assiduità e non mancando di continuare a polemizzare su tutto e tutti, con la sua parlantina tanto sciolta e veloce che a volte si faticava a intendere tutto quello che diceva. Poi per l'età avanzata, per la salute che si faceva malferma e più che altro per dolorosissime vicende familiari che hanno afflitto la sua vecchiaia, diradò sempre più la sua presenza.
Ma sono sicuro, io che l'ho conosciuto bene e per tanti anni, che uno dei suoi ultimissimi pensieri è stato per il nostro Istricione.

ANTONIO SCATTIGNO

DI CINZIA COLLODI

Antonio (Tonino) Scattigno – classe 1917 – se ne è andato alla vigilia dell'ultimo Natale, quasi in punta di piedi, con la riservatezza di sempre, tratto distintivo di una sobria eleganza e dei modi gentili ma fermi di una volta, lasciandoci il dolce ricordo di un sorriso burbero, da sotto i baffi sale e pepe, e così armoniosamente intonato a uno sguardo ancora acuto e vivace; quello dello scanzonato giovanotto del dopoguerra con il vezzo di indossare il toni (da non confondere con il nostro amico Montomoli), all'epoca la tuta multiuso importata dai soldati americani di liberazione.
Oggi Annamaria sua figlia, già Presidente del Gruppo Donne di Kamullia negli anni ottanta, mi racconta di un padre tenero e affettuosissimo, per il quale aveva enorme valore la famiglia, intesa (per dirla con le parole di uno dei padri dell'Unità d'Italia appena celebrata nel suo 150° anniversario) come la tanto auspicata patria del cuore di Giuseppe Mazzini, insieme di energie pensanti e agenti, base della vita di ognuno e motore della comunità civica.

Da qui nasceva l'amore per la sua Contrada, la sua Siena, con la sua storia e le sue vicende anche sportive, che lo videro grande tifoso della Mens Sana basket, della quale ha seguito il cammino da sempre, da Sant'Agata fino al PalaGiannelli, vivendone le sconfitte e le vittorie, i momenti difficili e quelli gioiosi senza perdersi mai un momento della storia mensanina.
Nel 1964 la città volle insignirlo del Mangia d'Argento, ben descrivendolo con la motivazione che si legge nella pergamena celebrativa: di popolana stirpe, orgoglioso,volitivamente perseverando, creando, industre attività e stile di vita offrì in civico esempio alla sua Siena.
Contradaiolo di carattere e di forte impegno (orgoglioso di avere visto nascere ben tre generazioni di istriciaioli nella sua famiglia), aveva ricoperto vari incarichi di Consiglio e di Sedia; tra tutte amava raccontare l'esperienza quanto mai significativa da Mangino nel mitico e sfortunato Palio della Popa, la favolosa cavalla degli anni '50, Palio che ci vedeva favoriti e del quale soleva sintetizzare il movimentato dopo corsa con lo stringato ma efficace commento: "meno male che ressero i cardini!!!". Alludeva senz'altro a quelli del portone della sede di Contrada, ove lo staff del Capitano Barone Sergardi aveva trovato temporaneo rifugio, sottraendosi alle ire degli istriciaioli delusi.

Mentre parliamo di Tonino, negli occhi e nei ricordi di Annamaria scorre lieve l'immagine del padre, seduto sulla panchina davanti al Leone, in una delle sue ultime estati, sorridere rilassato stringendo tra le braccia i suoi grandi amori: la nipotina Alice e il fazzoletto dai quattro colori.

PIER GIUSEPPE BAZZANI

DI CINZIA COLLODI

Il 2011 ha visto la scomparsa di un'altra grande figura di istriciaiolo, Pier Giuseppe Bazzani imprenditore conosciutissimo a Siena, figlio del Cavalier Pietro con il quale aveva fondato nel 1949 l'omonima Ferramenta nella Piazzetta di Via del Giglio. La grande abilità commerciale, unita a versatile attitudine e felice intuizione negli affari condussero Pier Giuseppe, negli anni del boom economico a trasformare la propria attività in una grande azienda, un'eccellenza nel settore della carpenteria metallica e della trasformazione di prodotti siderurgici per la costruzione di strutture in acciaio; diventando sempre più una realtà imprenditoriale importante, qualificata e specializzata, merito anche di una conduzione familiare poi felicemente continuata dai figli Paolo e Pietro.

Nella ormai matura memoria di chi scrive, l'immagine di Piero Bazzani si associa imprescindibilmente alla storia degli anni settanta della nostra Contrada, nella sua migliore stagione di Pro Vicario e che lo videro sì Maggiorente ma soprattutto istriciaiolo, al fianco del Priore Iappini e del Capitano Nannini.

Proprio con Paolo, tra l'altro suo compagno di scuola alle Medie Cecco Angiolieri di Piazza d'Armi, in una fredda serata di fine inverno abbiamo rievocato questo signore dai modi garbati, sempre moderato, sobrio e riservato, (qualità rare in tempi attuali e non solo in ambito contradaiolo e paliesco); eppure estremamente presente e cordialmente partecipe e capace di grande slancio e generosità nei momenti del bisogno come del divertimento della vita della Contrada.

Ricordandolo con affetto, ci piace pensare che dal ferro e dall'acciaio, elementi che sono stati anima e fulcro della sua esistenza egli abbia tratto le sue migliori qualità: forte ma duttile, resistente quanto gentile.

GIUSEPPE ZAZZERONI

Nell'accingerci a scrivere queste poche parole, un nodo alla gola riaffiora con tanta, troppa forza, ma quando il Vicario ci ha chiesto di ricordare Giuseppe Zazzeroni, non abbiamo voluto esimerci nonostante l'enorme dolore che quasi soffoca i nostri pensieri. Giuseppe non solo era un grande amico, non solo era uno di quei contradaioli nato e cresciuto in Camollia (come tanti) ma apparteneva ad una famiglia di quelle che hanno fatto la storia dell'Istrice (come poche, purtroppo). Un cognome importante e significativo per l'Istrice e per Siena, e Beppe lo ha onorato sempre con la sua passione ed il suo amore per la Contrada: un amore vero, istintivo, sviluppato dentro lui fin dalla nascita.

Cresciuto nell'oratorio della Magione, come tanti di noi, per anni la sua vita è stata circoscritta nel rione. Uno di quei ragazzi che si sono "sbucciati" le ginocchia nella pietra serena di Camollia.
Per chi ha avuto la fortuna di crescerci assieme, ha potuto apprezzare la sincerità, la generosità, la trasparenza ed il grande cuore di Beppe. Un ragazzo, poi uomo, che si è sempre "buttato" con tutto se stesso nelle proprie idee e passioni. Tratti del carattere nobili, positivi e sempre più rari, ma quando vengono vissuti con tanta energia e trasporto, come per Beppe, possono diventare una debolezza di fronte ad un mondo odierno molto veloce fortemente pragmatico, quasi spietato, e poco adatto ai "romantici", quelli veri.
Beppe si era allontanato, purtroppo, diversi anni fa dalla Contrada, però la vita vissuta nel suo Istrice è stata tutt'altro che anonima; la notizia della sua scomparsa definitiva ha portato nei pensieri degli amici, coetanei e semplici conoscenti un grande, enorme, incolmabile, inspiegabile dolore. Non vogliamo descrivere quante e quali cose ha fatto per la sua Contrada, a Beppe non piacerebbe, è sufficiente dire il nome ed il cognome: chi non conosce Giuseppe Zazzeroni, famiglia Zazzeroni dell'Istrice, si è perso un bel "pezzo" di Contrada!
A noi piace ricordarlo con la montura del Duce, con il viso pacifico che lo contraddistingueva e il suo splendido sorriso sempre disponibile per tutti e tutto, forse troppo.

Un grandissimo abbraccio dai tuoi amici veri e sinceri.

Anno XXXII – 1/2 – maggio 2011 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena

postatarget creativo
Tariffa pagata P.D.I.
C1 / 3244 / 2008
Poste Italiane